

# La comunicazione positiva per una cultura dell'inclusione

Strumenti e metodi per recepire e diffondere correttamente la cultura della disabilità

Matteo Schianchi

**“La terza nazione del mondo”  
(Feltrinelli, gennaio 2009)**

I disabili tra pregiudizio e realtà

*Secondo le stime delle Nazioni Unite, in tutto il mondo le persone disabili sono 650 milioni: un dato che corrisponde al 10 per cento della popolazione globale. Tutte insieme, popolerebbero la terza nazione del pianeta dopo Cina e India.*



# Cause di disabilità permanente in Italia (dati Inail):

## 1. infortuni sul lavoro

tra le 20 e le 30 mila persone ogni anno

## 2. incidenti stradali

20 mila persone ogni anno

- disabilità dalla nascita o nel corso della vita a causa di malattie congenite o acquisite
- traumi psichici, fenomeni tumorali, eventi traumatici domestici, incidenti durante le attività ludiche, del tempo libero o sportive.
- aggressioni, operazioni militari, tentativi di suicidio (dati lacunosi)

Disabilità come effetto collaterale della nostra società: entra in gioco in larga parte anche la responsabilità umana.

- Addirittura viviamo all'interno di un enorme paradosso: la tecnologia, ossia l'aspetto più caratterizzante della società contemporanea rispetto alle epoche passate, è allo stesso tempo*
- causa di disabilità (macchinari, automobili, armi, disastri ambientali e naturali dovuti alle forme di produzione)*
  - e soluzione per diversi tipi di handicap (protesi, informatica, biotecnologie).*

La persona con disabilità spesso è percepita dal prossimo *anzitutto*, e spesso *esclusivamente*, come disabile.

E spesso la persona con disabilità stessa si vede *anzitutto* come tale.

# Perché il tema riguarda tutti?

1. Siamo in un mondo in cui i rischi sono aumentati (da almeno due secoli è un *effetto collaterale della modernità*)
2. Il nostro sguardo è portatore di quel senso comune e di atteggiamenti concreti che generano il rifiuto e la stigmatizzazione delle persone con disabilità.

*Respingiamo la disabilità dal più profondo di noi stessi, ma è solo facendola rientrare in quella profondità che potremo viverla come dimensione intrinseca dell'essere umano. Emarginiamo la disabilità perché siamo consapevoli che l'handicap potrebbe riguardare ciascuno di noi. Ma è solo superando le paure della nostra imprescindibile finitezza che potremo assumerla come "parte integrante".*

# Il termine Handicap

- Da **“hand in cap”** (mano nel cappello), nome di un antico gioco d’azzardo inglese in cui erano estratti a sorte da un cappello monete o gettoni. Successivamente, sempre in inglese, il termine è adoperato per indicare lo svantaggio attribuito ad alcuni cavalli favoriti (che venivano dunque appesantiti o cui si faceva percorrere una distanza maggiore).
- In Italia, secondo questa accezione sportiva , il verbo derivato, **“handicappare”**, viene usato per la prima volta in un articolo della Gazzetta dello sport nel 1910.
- In lingua inglese, negli anni successivi, il termine **“handicappato”** è introdotto in ambito pediatrico per indicare i bambini affetti da menomazioni.
- In Italia il termine è usato nell’uso corrente a partire dagli anni ’70 per indicare una menomazione fisica o mentale, ed è gradualmente adottato anche dalle associazioni.

**Da una situazione di svantaggio, dunque, il termine passa a indicare una designazione complessiva dell’individuo.**

# Legislazione italiana

- **Invalidi o inabili:** epoca delle classi speciali e degli istituti;
- **Handicappati o portatori di handicap:** società che rivendicava l'integrazione (legge quadro sull'handicap 104/92);
- **Persone con disabilità:** Convenzione ONU

# Il caso Pistorius

- I media
- La tecnologia



- Oscar Pistorius nasce a Pretoria, Sudafrica, il giorno 22 novembre 1986. Nell'albero genealogico c'è un po' di Italia: il nonno della madre era infatti un italiano emigrato in Kenya. Oscar nasce con una grave malformazione agli arti inferiori, senza talloni, situazione che costringe i medici ad amputare al bambino, all'età di soli undici mesi, entrambi i piedi. In età adolescenziale non gli viene però preclusa la possibilità di praticare sport: durante gli anni del liceo pratica il rugby e la pallanuoto, poi dopo un infortunio gli viene consigliata l'atletica leggera per motivi di riabilitazione. Sceglierà poi di dedicarsi completamente a questa disciplina.

Oscar Pistorius corre grazie a particolari protesi, denominate "cheetah flex feet", che gli permettono di avere un ottimo equilibrio, anche in curva. Le prime lame che sostituiscono i piedi le costruisce da sé ricavandole dalle pale degli elicotteri. Poi passa alla fibra di carbonio. Oggi le sue protesi hanno un costo di circa 30.000 euro e sono costruite con materiali di progettazione spaziale.

**2004: Paralimpiadi di Atene. Medaglia di bronzo sulla distanza dei 100 metri; oro sui 200.**

Fin dal 2005 esprime il desiderio di poter correre assieme e contro i normodotati alle [Olimpiadi](#) di Pechino del 2008. Avanza una richiesta formale alla IAAF (International Association of Athletics Federations) ma l'organismo il 13 gennaio 2008 respinge la richiesta, sostenendo, dopo alcuni test effettuati presso l'università di biomeccanica di Colonia, che *"un atleta che utilizzi queste protesi ha un vantaggio meccanico dimostrabile (più del 30%) se confrontato con qualcuno che non usi le protesi"*.

**2007: Golden Gala di Roma.** Seconda posizione per i 400 metri

- **2008:** il Tas (Tribunale arbitrale dello sport) di Losanna discute l'appello del velocista sudafricano decretando che può andare ai Giochi di Pechino: Pistorius però non vince la sfida di ottenere il tempo minimo per partecipare alle Olimpiadi.

**2008: Paralimpiadi di Pechino. Medaglia d'oro alle nei 100 metri, nei 200 metri e nei 400 metri.**

Soprannominato "The fastest thing on no legs", Pistorius detiene il record del mondo per amputati, su tutte e tre le distanze su cui corre.

# Fenomeno mediatico

- **Da un lato** il “caso Pistorius” ha fatto in modo che anche i grandi media abbiano cominciato a occuparsi di disabilità. **Dall’altro**, però, da come i media se ne sono occupati, Pistorius merita di essere considerato tra i “normali” perché ha dimostrato doti straordinarie: il fatto che sia stato per mesi al centro dell’interesse dei grandi media ha cambiato qualcosa nella concezione della disabilità da parte delle persone? Sembra che l’unico criterio che permetta alla persona con disabilità di superare il proprio handicap sia il successo; i linguaggi restano patinati, con l’obiettivo di creare diversivi allo spettacolo.
- In Italia mancano specifiche forme di conoscenza e cultura accademica sui temi sociali e culturali relativi alla disabilità, e i media hanno il potere di raggiungere il grande pubblico. La questione è delicata.

Il fatto che si parli di disabilità in televisione e sui giornali, non significa che se ne parli nel modo adeguato. Persone con disabilità sono iniziate a comparire nei talk-show, in programmi d'intrattenimento, nelle notizie di cronaca (nera), ma il tono è sempre lo stesso.

**Qual è l'idea di disabilità che sta dietro all'informazione data?**

**L'informazione tende a scardinare o alimentare certi pregiudizi?**

*Ogni notizia che non sia in grado di mobilitare schemi culturali diversi da quelli forniti dal senso comune e dai pregiudizi non solo è un'occasione persa ma contribuisce a far sedimentare ulteriormente queste culture.*

Sebbene spesso si cada nei canoni ben noti della ricerca di spettacolarità e del “campione” di turno, un esempio positivo è quello di alcune rubriche e trasmissioni centrate sullo sport disabili. Dietro queste si intravede la concezione dello sport per le persone con disabilità come attività del tempo libero, e non come mera riabilitazione.

- *Miss Ability*

[versione stampa]

- concorsi di bellezza

In questi casi è forte il dubbio che la disabilità rientri soltanto nel calderone dei prodotti mediatici che facciano audience.

- 2 film. E il commento di Matteo Schianchi:

[Versione stampa + video intervista al regista]

<http://www.comingsoon.it/Film/Scheda/Video/?key=48592-6592#video>

# Tecnologia

- **Ausili e protesi** - MA... da soli non bastano. Oggi nessuno di noi è in grado di vivere senza tecnologia. Temi del rapporto uomo-macchina e tema dei confini tra naturale e artificiale costituiscono una nuova antropologia (affrontata ampiamente dal cinema, come dalla body-art).
- **La rete** - Strumento fondamentale per una comunicazione libera dal pregiudizio e canale di informazione (es. [www.superando.it](http://www.superando.it)) MA... pur sempre vita virtuale

# Gestione del trauma

Del passaggio dal “Tutto è perduto!” al “Cosa posso fare adesso che ho un handicap?”, nessuno, generalmente, si occupa.

MA è proprio qui che si gioca il dramma di vite sacrificate all'handicap o la realizzazione di vite pienamente vissute, nonostante l'handicap.

*Ausili, sostegni sanitari, previdenze economiche, politiche sociali varie vanno incontro, eventualmente, solo ad alcuni aspetti della condizione dei disabili. Cercano di rimediare alla marginalizzazione sociale, ma tralasciano qualsiasi misura in grado di affrontare il trauma. E', tuttavia, attorno alla gestione di questo trauma che si costruisce la vita delle persone disabili e di chi gli sta intorno.*

E allora...

andrebbero attivate concrete possibilità di recupero di capacità compromesse e ricercate modalità, attitudini, abilità non solo compensatorie ma ALTERNATIVE.

# Liminalità

La persona disabile sta in una zona intermedia, di confine, è su un crinale:

- ha abbandonato lo status di “normale” *ma* non è estraneo al mondo;
- non è perfettamente sano *ma* non è neanche malato;
- non è morto, *ma* non fa pienamente parte del mondo dei vivi;
- non è pienamente umano, *ma* non è neanche un animale;
- non è completamente rifiutato *ma* non è neanche pienamente accettato.

Questa condizione porta la persona disabile a tenere un comportamento praticamente impossibile: deve cercare di essere come gli altri e nello stesso tempo restare al suo posto.

(Robert Murphy, antropologo)

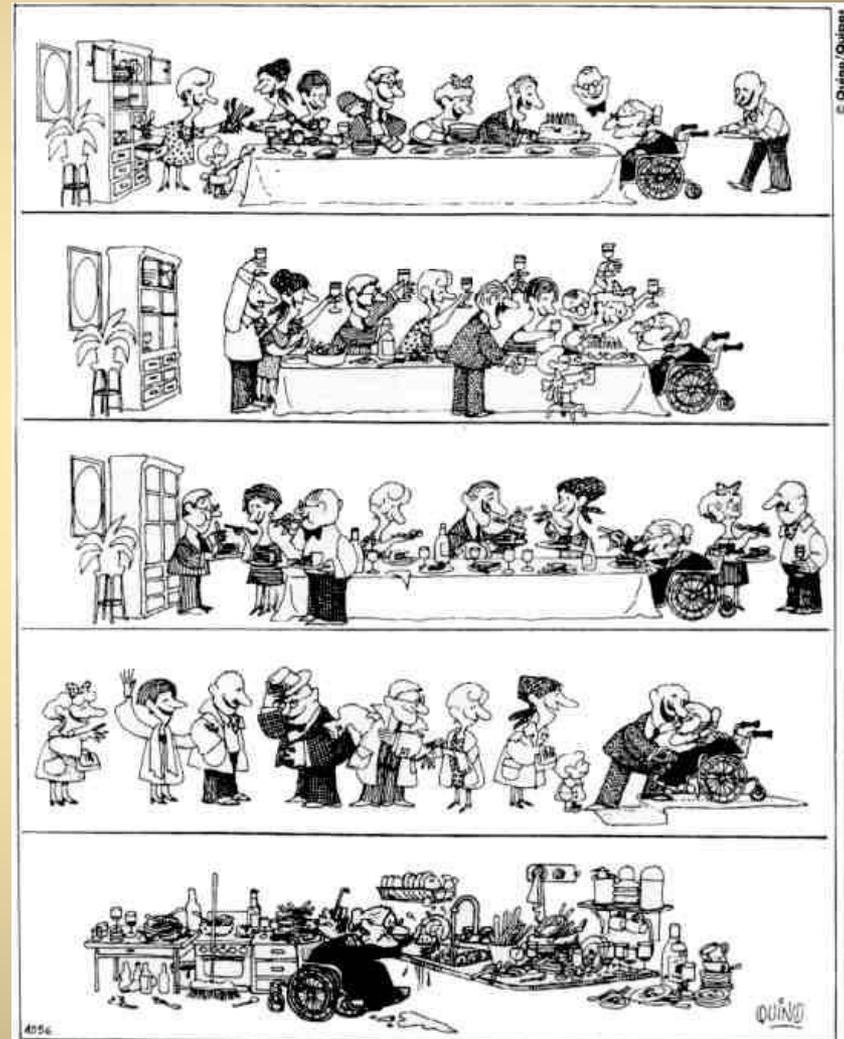
# Necessario passaggio da INTEGRAZIONE a INCLUSIONE.

In parte questa concezione è alla base delle politiche assistenzialistiche fino ad oggi attuate in Italia, ma destinate (si spera!) ad essere rimpiazzate da una cultura dei diritti incentrata sulla persona -> Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Inoltre le politiche assistenziali tendono a integrare le persone con disabilità nel sistema, piuttosto che eliminare alla radice l'esclusione, continuando a lasciare invariate le fonti di emarginazione e discriminazione (vedi ciò che da secoli accade per contrastare la povertà).

# Atteggiamenti

- Tutto mi è dovuto (nelle mie condizioni...)
- Ho il diritto di essere cattivo (nelle mie condizioni!)
- “Il bravo disabile”



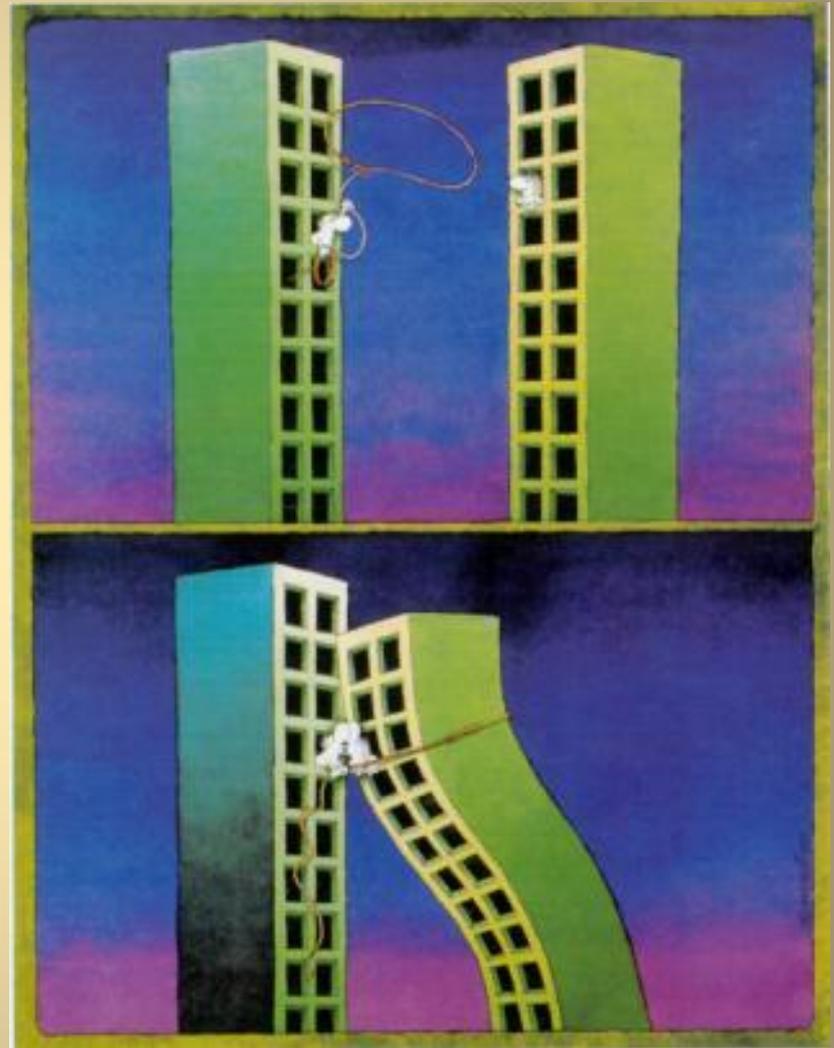
*I corpi e i soggetti sono davvero mutilati quando vengono meno le possibilità di costruire relazioni (vedi barriere architettoniche).*



Oggi esistono possibilità maggiori di viaggiare, spostarsi, e quindi essere reintegrati, almeno come consumatori... MA non facciamoci illusioni: molti continuano a vivere nell'isolamento.

Oppure, al contrario, si parla di luoghi e servizi sempre più frequentabili perché dispongono di posti "riservati", ingressi "privilegiati", code e sportelli "preferenziali", agevolazioni "particolari" (vedi il servo-scala o il bagno per disabili): persone "normali" e persone con disabilità vivono in due mondi paralleli che non si incrociano mai.

Sarebbe piuttosto il caso di costruire, in una realtà vivibile dal maggior numero di persone, relazioni e linguaggi in cui “normalità” e disabilità convivono, stanno insieme in una consonanza inedita, tutta da costruire, senza che nessuno debba vedersi negata la propria normalità o la propria disabilità.



# Creature discomforts



- No, non credo ad una parola di quanto tutti direbbero su questa cosa: “non puoi farlo perchè sei sulla sedia a rotelle”!
- Virtualmente parlando **niente è impossibile con il giusto approccio e l’equipaggiamento**. Puoi fare qualsiasi cosa.
- La mia risposta standard ormai è: “stai a vedere”!

[http://www.youtube.com/watch?v=tEPB4yrARm0&feature=player\\_embedded](http://www.youtube.com/watch?v=tEPB4yrARm0&feature=player_embedded)